

ECONOMIA

È scontro sull'aumento Mps

- La Fondazione chiede che la ricapitalizzazione venga realizzata nel secondo trimestre 2014
- Per il Cda l'operazione deve partire entro marzo, l'assemblea dei soci a fine dicembre

ANDREA BONZI
BOLOGNA

È sui tempi della ricapitalizzazione che si gioca l'ultimo braccio di ferro in Monte Paschi di Siena. L'assemblea straordinaria del 27 dicembre si avvicina, ma ieri la Fondazione Mps ha fatto sapere che voterà «sì» all'aumento solo se l'erogazione del denaro sarà spostata dopo il 12 maggio 2014. Una decisione presa dall'ente senese - principale azionista dell'istituto con il 33,5% delle quote - nella riunione del 4 dicembre, e comunicata ieri. Se, al contrario, si volesse procedere entro marzo, come richiesto dal Consiglio di amministrazione, «il voto sarà contrario». Intanto, però, il titolo continua a perdere terreno in Borsa: ieri Mps ha registrato la peggiore prestazione del Ftse Mib con una flessione del 2,98%.

UN APPUNTAMENTO DECISIVO

Quello di fine anno è un appuntamento decisivo per il futuro della banca: l'aumento deciso ammonta fino a 3 miliardi di euro, necessari per rifondere almeno in parte il prestito e gli interessi sugli aiuti di Stato che hanno salvato l'istituto. E la Fondazione ha bisogno di tempo per vendere le azioni e ripagare alle banche un debito da 339 milioni. Questo non significa che l'ente non voglia procedere secondo quanto stabilito dal Piano di ristrutturazione condiviso con la Commissione Europea. Anzi, lo ritiene un «punto di svolta per il futuro della Banca Mps sotto la guida dell'attuale management, le cui capacità meritano il convinto supporto dell'azionista ancor oggi di maggior peso».

Tuttavia, i tempi non combaciano. La proposta avanzata dalla Fondazione «è quindi volta esclusivamente a modifi-

...
A Piazza Affari il titolo perde quasi il 3% ed è il peggiore del listino

care la tempistica di esecuzione dell'aumento». Tempistica che la relazione degli amministratori auspica concludersi entro il primo trimestre 2014 «e che invece, a giudizio della Fondazione, dovrebbe essere posticipata a non prima del 12 maggio 2014».

LA RELAZIONE

Eppure nella relazione del Cda della Banca i motivi per concludere l'inter-entro marzo 2014 non mancano. In particolare, se ne sottolineano tre: la volatilità dei mercati, la fiducia a tempo delle banche del consorzio di garanzia e l'affollamento di aumenti di capitale di altri istituti italiani. La volatilità che caratterizza i mercati, si legge, «non consente di poter avere adeguata visibilità nelle settimane successive al fine di poter assicurare il permanere delle attuali favorevoli condizioni», scrive il Cda che ha approvato a maggioranza (con un voto contrario) la proposta di aumento. Il secondo motivo è legato al fatto che l'impegno del consorzio di garanzia guidato da Ubs, scadrà il prossimo 31 gennaio. E il nuovo consorzio che si riformerà dopo quella data, nascerà con «termini e condizioni verosimilmente meno favorevoli per la banca». Il terzo motivo è legato al «traffico» del secondo trimestre: «Vi è una serie di istituti (italiani) che ha già annunciato la necessità di effettuare operazioni di rafforzamento del capitale - scrive il Cda di Banca Mps - che, qualora fosse ritardato l'avvio dell'operazione, potrebbero essere concorrenti e contemporanee all'operazione dalla banca riducendo, *de facto*, le percentuali di assorbimento dell'investimento da parte dei sottoscrittori».

Ma la Fondazione replica punto su punto, convinta che accelerare i tempi provocherebbe un rischio di «pressioni ribassiste indotte dalle forti attese di ulteriori vendite da parte delle banche garanti», con la conseguenza di creare «un grave pregiudizio per tutti gli azionisti». Per l'ente, in definitiva, in nessun caso la proposta di posticipo dell'aumento è pregiudizievole della buona riuscita dell'operazione.

IL CASO



Rinnovato il contratto per i lavoratori tessili

Sindacati e imprese hanno siglato un'ipotesi di accordo per rinnovo contratto di lavoro per mezzo milione di dipendenti delle aziende tessili. L'accordo prevede un aumento salariale di 118 euro nel triennio e un'indennità «una tantum» di 250 euro a copertura del periodo di vacanza contrattuale. L'intesa è stata siglata da Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil e Smi (Sistema moda Italia), e l'associazione degli imprenditori tessili aderenti a Confindustria. Il vecchio

contratto era scaduto nello scorso marzo. Gli incrementi salariali (i 118 euro sono da considerarsi una media, tarata per il quarto livello) saranno suddivisi in quattro tranches: tre tranches da 26 euro che saranno pagate il primo gennaio 2014, il primo novembre 2014 e il primo settembre 2015. È poi prevista una quarta tranche da 46 euro che verrà erogata il 1 marzo 2016. A sostegno della contrattazione di secondo livello - spiegano i sindacati - viene prevista una quota pari a 560 euro in due anni.

Gli italiani tra i più tartassati dal fisco

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Italiani sempre più tartassati dal punto di vista fiscale e con un rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo sempre più pesante. È questa la foto del nostro Paese che emerge dai dati diffusi ieri dalla Banca d'Italia e contenuti nelle Statistiche di finanza pubblica di tutti i Paesi che fanno parte dell'Unione europea.

L'Italia si colloca al quarto posto nell'area euro, a pari merito con la Finlandia, per la pressione fiscale in percentuale del pil e al sesto posto nella Ue, scalando di un posto la classifica. Nel 2012 la pressione fiscale in Italia è salita al 44% del prodotto interno lordo, in crescita rispetto al 42,5% del 2011. Il nostro Paese inoltre si colloca ai vertici della classifica europea per la mole del debito in rapporto al prodotto interno lordo: nel 2012 il debito pubblico lordo si è attestato al 127,0%, in cre-

scita rispetto al 120,7% del 2011. Il Belpaese risulta essere al secondo posto di questa poco lusinghiera classifica, il solo dietro la Grecia, che ha un rapporto debito-Pil nel 2012 al 156,9%. Debito a tre cifre in Europa anche per Portogallo (124,1%) e Irlanda (117,4%). La media Ue è 85,2%, nell'area euro invece arriva a toccare il 90,6%.

PRESTITI

Dal report emerge poi una diminuzione, nel mese di novembre, dei prestiti della Bce alle banche italiane. Secondo quanto si legge negli aggregati di bilancio della Banca d'Italia sono scesi dai 230 miliardi di ottobre ai 227,6 miliardi di novembre. Per la gran parte (224,9) si tratta di operazioni di rifinanziamento a lungo termine.

I numeri forniti dalla banca centrale confermano quanto sottolineato pochi giorni fa dalla Banca mondiale, secondo cui l'Italia è addirittura uno dei Paesi più tartassati del mondo, dal punto di vista fiscale. Il rapporto Paying Taxes 2014 segnala che sui 189 Paesi mes-

si in classifica, il Belpaese occupa il 138esimo posto, uno scivolone di 7 posizioni rispetto al 131esimo del 2012. Tra i dati evidenziati, spicca il carico fiscale delle imprese che vede l'Italia registrare il record negativo con un dato complessivo pari al 65,8% dei profitti (era del 68,3% nel 2012) contro una media Ue ed Efta scesa dal 42,6 al 41,1% e una media mondiale passata dal 44,7 al 43,1 per cento. Forse per questo motivo un terzo delle imprese italiane sono spesso in difficoltà nel pagare i propri debiti, come rilevato dal Fondo monetario internazionale, che in un rapporto ha messo in luce anche la loro fragilità ed il livello di insolvenza «già elevato».

Domenico Proietti, segretario confederale della Uil, commentando i dati diffusi da Palazzo Koch sottolinea come sia «decisivo investire subito la tendenza che vede l'Italia a continuare a scalare le classifiche dei Paesi con più tasse in Europa. La legge di Stabilità deve conseguire questo obiettivo attraverso una robusta riduzione delle tasse sul lavoro. La Uil è mobilitata insieme a tutte le parti sociali affinché il governo e il Parlamento destinino in maniera automatica, certa e vincolante, i proventi della spending review e della lotta all'evasione per ridurre la pressione fiscale già nel 2014, in modo da porre rimedio alla situazione».

...
Fmi: un terzo delle imprese italiane non riescono a ripagare i debiti

BREVI

ENEL

Cede a F2i e Ardian il 14,8% di rete gas

● Enel ed Enel distribuzione hanno firmato con F2i, Ardian e F2i Reti Italia un accordo per la cessione della residua partecipazione (pari al 14,8% del capitale sociale) posseduta da Enel distribuzione in Enel Rete Gas. L'accordo prevede un corrispettivo per la cessione pari a 122,4 milioni, cui corrisponde una valutazione complessiva dell'azienda in linea con la Rab (regulated asset base).

TERNA

Elettricità: consumi in calo del 3,5%

● Nel mese di novembre l'energia elettrica richiesta in Italia, pari a 25,7 miliardi di kWh, ha fatto registrare una flessione del 2% rispetto a novembre dello scorso anno. Lo comunica Terna precisando che rispetto a ottobre la domanda è calata dello 0,6%. Il profilo del trend assume un andamento decrescente. Nei primi undici mesi del 2013 la domanda di energia elettrica è risultata in flessione del 3,5% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

TELECOM

Sindacati: subito la legge sull'Opa

● Secondo giorno di presidi unitari di Sic-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil davanti Montecitorio per sollecitare la convocazione del tavolo governativo su Telecom e chiedere che diventi legge l'ordine del giorno «Mucchetti-Matteoli» per introdurre nuove regole per l'Opa. L'iniziativa continuerà la prossima settimana e comunque fino a quando l'esecutivo non convocherà le parti.

NOKIA

Scongiorati i licenziamenti

● È stato raggiunto, al ministero dello Sviluppo, un accordo con cui si evitano i 226 licenziamenti che Nokia solutions networks aveva annunciato nel luglio scorso, attraverso un ricorso mirato agli ammortizzatori sociali. Restano tuttavia i problemi di fondo a partire da una credibile politica industriale dell'azienda. Per questo la Fiom ritiene urgente che il governo convochi un tavolo per discutere la politica industriale dell'azienda.

ALITALIA

640mila biglietti a prezzo scontato

● Alitalia mette in vendita 640mila biglietti a tariffe promozionali per volare, fra gennaio e aprile 2014, verso le destinazioni nazionali, internazionali e intercontinentali del proprio network. «I biglietti - si legge in una nota - dovranno essere acquistati entro il 19 dicembre 2013». Sui collegamenti nazionali Alitalia offre 240.000 posti per volare verso tutte le destinazioni del network domestico a partire da 49 Euro a tratta (tutto incluso) dal 10 gennaio al 10 aprile.

Isabella Corsini, Cesare Ranucci e Dario Di Napoli sono vicini ad Angelo Giordani per la perdita della cara

MAMMA

e lo abbracciano con affetto

1993

ANTONIO LEONI

partigiano, comunista e dirigente Cgil.

A vent'anni dalla sua morte Sergio e Teti lo ricordano alle compagne e ai compagni della Cgil e del Pci.

2013

ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1 €

L'Unità

www.unita.it